

da chiechessia, a qualunque ecclesiastico o secolare, dell'uno e dell'altro sesso; e che quanti colà dimorano siano per conseguenza esenti dalla parrocchiale e da qualsiasi altra dipendenza. In sostanza, come rimarca Corner, il priorato, l'ospedale, i poveri, i ministri de' medesimi, Nicolò V dichiarò esenti da qualunque soggezione alla chiesa parrocchiale di s. Marziale. Per le quali pontificie concessioni, cominciarono sin d'allora i priori ad esercitare, e tuttora all'uopo la esercitano, libera e indipendente giurisdizione parrocchiale nella loro chiesa e sulle persone dimoranti nella loro residenza, e addette al servizio della chiesa e dell'annesso ospedale. In seguito, per quante controversie siano state promosse o dalla curia patriarcale o da' pievani di s. Marziale, anche avanti alle magistrature civili, i priori di s. Maria della Misericordia vi rimasero sempre vincitori. Nota il Corner, comunque sia del titolo della fondazione in discorso, nel riconoscere che dopo la sentenza del b. Quirini, la famiglia Moro continuò sempre pacificamente ad esercitare la giurisdizione di presentare il priore, tutta volta fu assunto pure da altre famiglie, come il Negri di cui parlo, e il Savina di cui in appresso. Ma oltre questi due esempi, quanto alle persone nominate da' Moro, senza che ne portassero il cognome, altri la presente serie ne fornisce. 9. *Andrea* era insignito della dignità priorale nel 1482 e nel 1496, la quale trovai vacante nel 1498. 10. *Giovanni de Vico* nel 1508 concesse in livello alla confraternita della Misericordia una casa di proprietà del suo priorato. 11. *Mauro de Zuanne* fu eletto nel 1537. 12. *Gio. Matteo de Scuris*, canonico della patriarcale, già fioriva nel 1544, e morto nel gennaio 1553, *more veneto*, cioè un anno dopo ossia nel 1554 (l'era veneziana e nazionale, di cui anche nel § XIX, n. 2, e per conseguenza l'anno ad uso veneto, nelle carte antiche si nota colla frase latina *more ve-*

*neto*, ovvero colle due iniziali *M. V.*, e cominciava col mese di marzo, cioè prima a' 25 e poi per maggior comodo al 1.º di esso: laonde secondo il *more romano*, o calcolo comune, i mesi di gennaio e febbraio appartenevano sempre all'anno precedente a quello del veneto), fu deposto nella sua chiesa entro la tomba preparatasi, di cui si conservava la pietra coll'epigrafe scolpita. 13. *Francesco Moro* prete, eletto a' 16 gennaio 1554, già uno de' 4 cappellani del priorato, ebbe 9 competitori. 14. *Luigi Agostini* non per anco sacerdote, nominato nel 1571, morì nel gennaio 1590, *more veneto*, cioè 1591, e giace tuttora sepolto nella chiesa abbaziale, al 1.º entrarvi per la porta maggiore a sinistra, con onorifico epitaffio. 15. *Girolamo Savina* nel 1591, uomo celebrato per pietà ed erudizione, massime per la sua rinomata e pregevole *Cronaca Savina*, come la qualifica l'ab. Cappelletti. Per le rare sue doti carissimo a Papa Clemente VIII, il quale col breve *Romanus Pontifex*, de' 17 maggio 1600, decorò lui e tutti i priori successori di prelatizie insegne, cioè dell'abito e rocchetto de' protonotari apostolici, e dell'uso de' pontificali come gli abati regolari, cioè anello, báculo pastorale, mitra, croce pettorale ec., cioè nella propria chiesa celebrando solennemente la messa e altri divini uffizi, ed in essa compartire al popolo adunato la solenne benedizione, *quando aliquis Episcopus, vel antistes, aut Sedis apostolicae Legatus vel Nuntius aut alius praelatus superior praesens non fuerit*. Si apprende ancora dal diploma pontificio, che si continuavano a celebrare nella chiesa priorale le divine uffizature per mezzo di 9 mansionari, di 4 cappellani e di 3 chierici; non che il diritto de' priori d'avere ne' sinodi, sì provinciali che diocesani, il 2.º posto dopo il patriarca, ed in essi pure il Papa gli autorizzò d'incedervi vestiti di rocchetto e dell'abito de' protonotari della s. Sede. D'allora in poi cominciarono i